



OGGI
Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica. Assemblea di fine anno Irc (Centro pastorale, alle 9.30). Cresima agli adulti, in Cattedrale, alle 18.30.
28 MAGGIO
Messa per le vittime degli attentati in Sri Lanka. Cattedrale, alle 18.30.
29 MAGGIO
Messa di avvio della parrocchia San Paolo VI; alle 19.

Il primo mattone del complesso dedicato ai santi Mario, Marta, Audiface e Abaco

«Pietre vive per costruire questa chiesa»



le origini

Un famiglia persiana
I santi a cui sarà dedicata la nuova chiesa parrocchia dei Santi Mario, Marta, Audiface e Abaco sono membri di una famiglia martirizzata nel IV secolo: Mario, Marta, Audiface e Abaco. La diocesi li festeggia il sabato successivo alla memoria liturgica, il 19 gennaio. I quattro provenivano dalla Persia e arrivarono a Roma per venerare le tombe degli apostoli. Qui iniziarono un'attività di apostolato nella comunità locale. Dopo un processo sommario a seguito della resistenza all'abiura del cristianesimo, furono condotti lungo la via Cornelia per essere uccisi. «Al tredicesimo miglio – racconta la Passio degli Acta sanctorum –, nel luogo chiamato ad Nymphas Catabassi, lì, in quel luogo Mario, Audiface e Abaco furono decapitati in una grotta; Marta invece fu affogata nella fontana detta ad Nymphas». La zona del martirio è a due chilometri da quella di edificazione del nuovo tempio.

Continuiamo ad arare il campo della fede affidatoci dai vostri padri. Alla pietra, una teca di travertino, la comunità ha affidato la custodia della propria storia e delle proprie speranze. Al suo interno sono stati inseriti frammenti della Basilica della Santa Casa di Loreto, delle catacombe dove è stata sepolta la famiglia martirizzata nel IV secolo, della chiesa settecentesca di San Mario e alcuni mattoncini con scritti i nomi delle componenti sociali (bambini, anziani, ecc...). Il complesso parrocchiale prevede la chiesa, gli ambienti per la pastorale e altri luoghi per l'aggregazione sociale. Segno importante per una zona di periferia sprovvista di spazi per la comunità. «È un nuovo inizio per tutto il quartiere», ha detto il sindaco, perché rappresenta «una nuova nascita per la costruzione della comunità». La pietra posta su un carro è stata spinta dai bambini in processione, con un fiume di gente che entrava per la prima volta nell'area dell'edificazione, dove il vescovo ha benedetto le persone e la terra. Infine, padre Lorenzo ha ringraziato per l'affetto verso quella che sarà la nuova casa della parrocchia, «restiamo saldi nella provvidenza – ha detto il parroco – e impegniamoci tutti ad essere cantiere per la città».

memoria liturgica

Sant'Isidoro, un agricoltore come patrono

Sant'Isidoro l'agricoltore muore il 15 maggio 1130. È patrono secondario di Porto-Santa Rufina e a lui è dedicata la parrocchia di Tragliata, nel comune di Fiumicino. Al suo nome è legata l'ampia parrocchia fondata nel 1700 dal cardinale Rezzonico che occupava gran parte della campagna romana. La scelta di intitolarla a un santo spagnolo del XII secolo sembra possa essere attribuita alla condizione sociale dell'allora poca e affatica popolazione diocesana. I fedeli della diocesi erano per la stragrande maggioranza coltivatori dei campi, il sostegno di un santo dall'esperienza di vita simile poteva offrire motivo di incoraggiamento. Isidoro è stato testimone di fedeltà nel lavoro e di fedeltà alla preghiera. Il madrileno si ritirava spesso in orazione. Ma, i suoi colleghi, invidiosi, lo vollero mettere in cattiva luce agli occhi del proprietario, Juan de Varagas. Eppure il rendimento di Isidoro era maggiore dei loro. Così, il "padrone" lo volle come uomo di fiducia. Accanto a sé, il santo spagnolo aveva poi una moglie che condivideva con lui la fede e l'attenzione per i poveri. Una figura dunque di speranza per gli abitanti di un territorio diocesano allora paludoso dove era difficile portare avanti il lavoro della terra.



Statua di Sant'Isidoro

Oggi gran parte della parrocchia originaria è diventata piena città. Il risveglio sociale ed economico iniziato nel Novecento ha determinato un crescente aumento della popolazione. Era necessario articolare il territorio in più parrocchie, per rispondere meglio alle esigenze di culto e di pastorale dei fedeli. Alla metà del secolo scorso nacquero così dal territorio di Sant'Isidoro le attuali parrocchie a Casalotti, Selva Candida, Pantan Monastero e Boccea. (S.Cia.)

grazie all'8xmille

Nuova edilizia di culto

La chiesa dedicata ai Santi Mario, Marta Audiface e Abaco sarà realizzata grazie ai fondi 8xmille della Conferenza episcopale italiana. Sono fondi raccolti grazie alla scelta dei contribuenti in favore della Chiesa Cattolica. Le risorse sono a sostegno del culto, della pastorale e delle opere di carità. Nello specifico la copertura per la costruzione della futura chiesa parrocchiale di Santa Maria di Loreto è finanziata dalla parte per la nuova edilizia di culto. La scelta di milioni di italiani, cattolici e non, torna dunque alla collettività che disporrà di un luogo di preghiera, spazi per l'educazione e la crescita dei giovani e iniziative finalizzate ad aiutare i poveri della parrocchia. Proprio oggi ricorre la Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica. Grazie alla mappa interattiva sul sito www.8xmille.it è possibile conoscere i progetti realizzati.

Sabato scorso il quartiere di Valle Santa a Boccea, con il parroco padre Grazioli, ha accolto il vescovo Reali e il sindaco di Roma Raggi per dare avvio alla «casa» dove vivrà tutta la comunità

DI SIMONE CIAMPANELLA

Una storia antica che viene piantata come seme della comunità. La posa della prima pietra della chiesa dedicata ai santi martiri Mario, Marta, Audiface e Abaco ha significato questo per la parrocchia di Santa Maria di Loreto. L'11 maggio gli abitanti di Valle Santa, all'estrema periferia di Roma, lungo la via Boccea, hanno accolto con il loro parroco, padre Lorenzo Gallizioli, il vescovo Reali e il sindaco di Roma Virginia Raggi, presente con il presidente del municipio XIV, Alessandro Campagna. Nella piena campagna romana, migranti provenienti dalle regioni italiane, si sono

messi assieme nel passato per costruire questo quartiere. Non solo quello fatto dalle case, ma anche quello che si realizza nel tessuto sociale: tutti si conoscono e vivono i pochi spazi comuni con amicizia. «Con la benedizione di questa pietra – ha detto il vescovo, siamo chiamati ad essere tutti pietre vive che costruiscono la chiesa nella fraternità e nell'amicizia».

Pellegrine in onore di Maria

DI GIUSEPPINA TERUGGI *

L'11 maggio il santuario di Santa Maria in Celsano, dedicato a Maria Madre della Consolazione, ha accolto le religiose della diocesi nel loro pellegrinaggio mariano annuale. Don Roberto Leoni, rettore del Santuario, ha accolto le consacrate provenienti dalla piazzetta attigua in processione verso la bellissima e antica chiesa. Il Rosario, pregato in lingue diverse, è stato la consegna corale alla Vergine di tante intenzioni per la Chiesa universale e per la diocesi, per fratelli e sorelle che soffrono per la fede, per i continenti rappresentati dalle consacrate nelle congregazioni, per giovani e per le famiglie. Unito in preghiera con le religiose, anche un gruppo di fe-

deli appartenenti alla Legio Mariae. Singolare inoltre la presenza di due coniugi, che hanno celebrato nel Santuario il loro matrimonio 25 anni fa e che attualmente vivono in un'altra zona. In questi anni, ad ogni loro passaggio con il desiderio di sostare in questo luogo, hanno trovato sempre il Santuario chiuso. La provvidenza ha fatto sì che proprio in quel sabato, passando di lì, si sono imbattuti nel gruppo in preghiera e con le suore hanno vissuto momenti di forte commozione, orazione e gratitudine. Significativo, al termine del Rosario, l'omaggio floreale a Maria e la preghiera di consacrazione delle comunità religiose alla Madonna. Momento interessante anche la presentazione, da parte di don Roberto, di una panoramica storica e spirituale del Santuario, la cui i-

cona, di provenienza orientale, risale al 1300. L'icona stessa è stata ricollocata al centro dell'altare nel 1989 dal vescovo Diego Bona, dopo essere stata trafugata l'anno prima. Accanto all'icona della Vergine brillano due lampade votive giunte da Gerusalemme: sono le lampade dell'Unità e della Pace. L'8 dicembre 2015, giorno dell'apertura dell'Anno della Misericordia, la chiesa di Santa Maria in Celsano è stata ufficialmente elevata alla dignità di "Santuario mariano diocesano" dal vescovo Reali. È stato un pomeriggio di fraternità tra le religiose e i fedeli della parrocchia, segno di quella comunione con la Chiesa locale che i religiosi si impegnano a portare avanti con momenti e azioni concreti di dialogo e preghiera.

* delegata Usmi diocesana

università. Festa degli studenti di Auxilium E il grazie alla preside suor Pina Del Core

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

«La gratitudine è la memoria del cuore» è il filo rosso della Festa del grazie, celebrata all'università Auxilium il 13 maggio, memoria liturgica di santa Maria Domenica Mazzarello, cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice assieme a San Giovanni Bosco. In questa edizione tutto l'ateneo ha ringraziato la preside, suor Pina Del Core, che, dopo nove anni conclude il suo mandato. La manifestazione è stata organizzata dai giovani in collaborazione con l'équipe di pastorale universitaria. La festa è iniziata con la Messa nell'aula magna "Giovanni Paolo II", presieduta da don Donato Lacedonio, docente dell'Università pontificia salesiana. La mattinata è continuata con gli interventi degli studenti che completano il corso di studi. Le prime a salire sul palco sono state le religiose del corso sulla vita consacrata assieme

a quelle del diploma in Spiritualità. Poi il gruppo di psicologia dell'educazione che, mediante una parodia sui casi da manuale Dsm, ha raccontato il clima positivo vissuto in cinque anni di studio in facoltà. La "danza del mondo" è stata invece interpretata dalle studentesse di progettazione e gestione dei servizi scolastici e formativi, di pedagogia e didattica della religione e di catechetica e pastorale giovanile. Infine, un grazie lungo, sincero e affettuoso alla preside: giorno dopo giorno si è fatta dono e ha creduto nella forza trasformatrice dell'educazione. Lei ha condiviso tre aspetti che l'hanno arricchita: l'incontro con le persone, l'aver visto la crescita degli studenti; il sostegno e la collaborazione per la ricerca costante del bene. Nel pomeriggio gli studenti del I e II anno hanno interpretato la commedia *Necessità fa serviti* di Georges Feydeau, arrangiata dal regista Daniele Wlder.

con le mamme



Una vita nuova

Sabato prossimo il Centro vita nuova di Cesano organizza una giornata dedicata alle mamme. La struttura si occupa in primo luogo di sostenere le situazioni di maternità difficile. Alle 12 ci sarà l'accoglienza delle famiglie. Poi giochi all'aperto con i bambini e i ragazzi del Grest. Nel pomeriggio le mamme seguite dal centro racconteranno le loro esperienze. Infine, in serata un momento di festa e amicizia. Il centro è in via della stazione di Cesano, 671 a Roma. Per saperne di più visitare il sito www.centrovitanuova.it.

Quella giovane voce che non si dimentica

È stata una serata di preghiera e canto quella di venerdì 10 maggio a Santa Marinella, per ricordare Lorena Scaccia, artista di fama nazionale, spentasi ancora giovane nel 2007. Ad animare l'iniziativa, svolta presso la chiesa di San Giuseppe, i due cori parrocchiali, Fuoco vivo e il Saint Joseph's Little Choir. Presente all'evento, come sempre, la "Scuola di canto Lorena Scaccia", legata al suo ricordo che porta avanti il lavoro di Lorena. Nonostante la malattia la musicista aveva ottenuto successi internazionali, lanciando allievi come i Gazosa, che nel 2001 si imposero a Sanremo Giovani e salendo alla ribalta mondiale nel luglio del 2000 con l'esecuzione dell'inno mondiale della gioventù nella Gmg di Tor Vergata. «Sono ormai tanti anni che ricordiamo Lorena – ha detto il parroco, don Salvatore Rizzo –, in questa nostra preghiera abbiamo associato al suo ricordo il tema della famiglia ed i nostri parrocchiani hanno risposto con grande partecipazione». Una serata di canti e raccoglimento, uniti in uno spirito che soddisfa una massima di sant'Agostino: «chi canta prega due volte».

Demetrio Logiudice

dalla scuola



Il progetto Erasmus al «Cena» di Cerveteri

All'interno del Progetto Erasmus + Defens, lunedì scorso all'Ic Giovanni Cena il preside Colucci, gli assessori Cennerelli e Battafarano con la consigliera Barcaccia hanno accolto rappresentanze della Romania, Turchia e Lituania. Il dirigente scolastico ha evidenziato il lavoro svolto dalla squadra di docenti che ha consentito agli studenti un'esperienza di scambio culturale e di crescita del senso di appartenenza all'Europa.